



**Posizione di ISDE in tema di vaccinazione per Influenza Aviaria (IA) dei polli
come da "Dispositivo dirigenziale¹ (D.D)
concernente l'attuazione di un piano di vaccinazione per l'Influenza aviaria ad alta
patogenicità sottotipo H5 in alcune aree a rischio del territorio nazionale." del Ministero
della Salute approvato dalla Commissione UE**

Premessa

L'analisi di ISDE, nel rispetto della sua mission, è volta a valutare gli effetti per la sicurezza alimentare, per la salute dell'uomo e per la tutela ambientale del piano in oggetto alla luce anche delle argomentazioni giunte in merito a preoccupazioni da parte di alcuni cittadini e loro rappresentanze.

Evidenze

- A. Il piano di vaccinazione è stato approvato dall'Unione Europea (UE) nel rispetto di tutte le misure di sicurezza previste dalla UE in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)
- B. Il piano di vaccinazione è sperimentale e riguarda alcune zone ben delimitate e alcune specifiche tipologie di allevamenti. In sintesi, il piano prevede, solo per galline ovaiole e tacchini (non quindi per polli o altri avicoli), due interventi vaccinali, uno il primo giorno di vita (effettuato negli incubatoi) con vaccino per la malattia di Marek che codifica anche per l'agglutinina del virus dell'influenza aviare H5, ed un secondo intervento vaccinale ad un mese di età per i tacchini e a 6 settimane di vita per le ovaiole con un vaccino per influenza aviare H5 (vaccino con virus morto inattivato per subunità).
- C. La tecnologia utilizzata per questi vaccini è una tecnologia consolidata e utilizzata da più di mezzo secolo² negli animali da reddito che sono regolarmente, e non da ora, sottoposti a piani vaccinali per un'infinità di patologie³.
- D. Il sistema dei controlli della tracciabilità, della distribuzione e dell'uso dei farmaci e dunque anche dei vaccini, è assicurato, dal Sistema Informativo della Farmacosorveglianza e Ricetta Elettronica Veterinaria (REV). Quello della salute degli animali dal sistema Informativo Sanità Animale (SANAN) e quello della tracciabilità della movimentazione dalla Banca Dati Nazionale (BDN)⁴. Per quanto riguarda la

¹ Si veda allegato 2

² Si vedano allegati 4, 5, 6

³ Si veda allegato 1

⁴ <https://www.vetinfo.it/>

Sicurezza alimentare tracciabilità allerte e ritiri dal sistema RaDISAN⁵. Tutti questi sistemi vedono la presenza capillare della rete dei veterinari pubblici, da sempre.

- E. Oltre a quanto detto al punto C. il DD contempla, come da normativa UE in questi frangenti, ulteriori accorgimenti cogenti di monitoraggio e tracciabilità per tutti gli aspetti.
- F. La somministrazione del farmaco negli animali da reddito in relazione al consumo alimentare è assoggettata al rispetto dei tempi di sospensione. I tempi di sospensione indicano il tempo che deve intercorrere tra la somministrazione di un farmaco e la possibilità di utilizzo dei prodotti animali (latte, uova e miele) o la loro macellazione in modo da garantire un residuo nell'alimento, sicuro per il consumatore. Sono regolamentati da una legislazione europea tra le più severe al mondo basata sul principio di precauzione. I tempi di sospensione per i vaccini possono variare da zero a due giorni stando a significare la valutazione di innocuità di tali farmaci in relazione al consumo alimentare. Nel Piano in esame, i vaccini utilizzati hanno tempo di sospensione zero, vale a dire che non si hanno residui nei prodotti derivati (uova e carne in questo caso) nemmeno il giorno stesso della somministrazione. Si tenga conto che comunque l'abbattimento delle galline ovaiole e dei tacchini vaccinati avverrà almeno 6-12 mesi dopo l'ultimo intervento vaccinale.
- G. La decisione della vaccinazione è volta a salvaguardare un settore produttivo, a contenere le spese dello Stato per rimborsi e abbattimenti e a tutelare la salute umana riducendo la circolazione del virus, abbattendo l'uso dei farmaci e evitando anche fattori di inquinamento da smaltimento delle migliaia di carcasse di animali morti o abbattuti in caso di un'eventuale epidemia di influenza aviaria.

Posizione ISDE

Alla luce delle evidenze premesse che apportano solide rassicurazioni sulle più frequenti preoccupazioni di una parte di cittadini, ISDE tuttavia non ritiene risolto il tema della tutela della salute dell'uomo in riferimento alla gestione del comparto avicolo continuando a mancare la tutela ambientale per eccessiva presenza di allevamenti intensivi.

Gli allevamenti intensivi di polli così come tutti gli allevamenti intensivi inquinano aria, terra e acque con emissioni di gas climalteranti, di ammoniaca e conseguente particolato sottile, di nitrati, nitriti e non solo, concorrono all'antimicrobico resistenza ambientale, al rischio di zoonosi e spillover, incidono sull'impronta idrica. Gli allevamenti avicoli nello specifico, se meno inquinanti per alcuni aspetti non sono tuttavia scevri da rischi particolarmente per emissioni di polveri e relative conseguenze (Allegato 3)⁶.

La Corte dei Conti Europea (ECA) denuncia da anni come i fondi destinati all'agricoltura e di conseguenza alla zootecnia, vadano a scapito della salute pubblica⁷.

Nel comprendere le ragioni del piano vaccinale come un passaggio obbligato a salvaguardia di un'economia esistente che non può essere sradicata dall'oggi al domani,

⁵ <https://www.salute.gov.it/new/it/sistema-informativo/controlli-la-sicurezza-alimentare-radisan/>

⁶ Bibliografia allegato 3

⁷ <https://www.eca.europa.eu/it/search-publications#k=pac#l=1040>

ISDE tuttavia rileva come l'approccio emergenziale ancora una volta blocca ogni tentativo e ogni volontà di ripensare e riprogettare modalità strutturali differenti a tutela dell'ambiente e della salute pubblica come beni primari.

La reale prevenzione per la salute deve urgentemente prendere atto della necessità di esercitare la bio-territorializzazione e disincentivare l'insediamento di nuovi allevamenti intensivi, o una loro espansione, a maggior ragione quando questi sono incompatibili per valutazione dell'aumento del rischio con l'ambiente naturale circostante come, nel caso specifico, rotte migratorie, habitat naturali, aree di nidificazione e di svernamento⁸.

Si rende necessaria una revisione critica dei rischi globali dell'allevamento intensivo in tutte le sue tipologie e per tutte le specie allevate, e non solo in funzione della densità territoriale e di quella aziendale, già di per se fattori di rischio per la diffusione e contagio intra e inter-specie di IA per declinare e non solo enunciare la One Health intesa quale tutela dell'interesse dei più, arresto della deforestazione, del consumo di suolo, della pressione sull'ambiente selvatico, promozione della riduzione dei consumi di proteine di origine animale e dello spreco alimentare.

Nello specifico dei vaccini, inoltre, contestualmente alla necessità grazie al loro utilizzo di far fronte all'emergenza e al rischio di spillover, non va trascurata la possibilità di mutazioni indotte da vaccino quale fattore di pressione selettiva e adattativa. Tra i fattori di rischio va considerata la sola possibilità della vaccinazione di poter ridurre la circolazione virale ma non di eliminarla, consentendone la circolazione silente.

In merito, data la necessità di valutare costantemente che gli antigeni vaccinali corrispondano al ceppo circolante si ravvisa come si renda necessaria una politica di investimenti programmati e lungimiranti per una sorveglianza serrata con infrastrutture di monitoraggio adeguate rispetto al rischio e per la ricerca indipendente.

⁸ https://www.youtube.com/watch?v=uDqCMrIV_SA: si sottolinea come in realtà non siano cambiate le rotte; i migratori che prima passavano per l'Italia e andavano a svernare nel nord Africa per poi tornare a ritroso in primavera per andare a nidificare nei paesi nordici, adesso, col cambiamento climatico si fermano a svernare in Italia e non scendono più in Africa adattandosi alle nostre zone e spargendo con le loro feci i virus influenzali dei quali sono portatori